

IL VANGELO DELLA FAMIGLIA

II DOMENICA DI AVVENTO
(ANNO B) - 7 DICEMBRE 2014

CONTENUTI DI VITA CON CUI RIEMPIRE L'ATTESA

di don Nunzio Galantino



Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. **Marco 1,1-8**

«**P**er condividere la vita con la gente e donarci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere che ogni persona è degna della nostra dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è **opera di Dio**, sua creatura. Egli l'ha creata a sua immagine, e riflette qualcosa della sua gloria. Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita».

Questo passaggio, posto quasi a conclusione dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (n. 274), mi si è affacciato spontaneamente alla memoria del cuore mentre meditavo le letture di questa se-

conda domenica d'Avvento, con cui Dio Padre continua a **educare il suo popolo**. In fondo, papa Francesco ripropone con forza l'appello del profeta Isaia («Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio –. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta...»), come pure l'umile e coerente testimonianza di Giovanni Battista, che risuona nel Vangelo.

CONSOLAZIONE. Così, se domenica scorsa abbiamo iniziato questo **tempo di grazia** con l'invito a vigilare, ecco che oggi ci vengono indicati i contenuti con cui riempire tale attesa. Come il Battista, il credente è colui che, attraverso il suo farsi vicino al fratello, esercita il ministero della consolazione: "apre la strada" nel deserto, cioè indica **tracce di speranza** pure là dove sembra impossibile e non permette di arrendersi, soprattutto davanti alle situazioni negative.

Ancora: come il Battista, anche il cristiano non si mimetizza né si lascia assoggettare dalla mentalità del mondo, perché sa che il centro della sua vita è Gesù e che luce per i suoi passi e per le sue decisioni rimane soltanto la **parola di Dio**. Infine, poiché questo cammino non è mai compiuto, come il Battista il credente è chiamato a orientare sempre daccapo la sua vita e quella di colo-



SAN GIOVANNI BATTISTA
Dipinto di Giovanni Antonio
di Gaspare da Pesaro.

ro che stanno con lui, a partire dalla consapevolezza che lasciandosi raggiungere dal **Vangelo** si può ricominciare a vivere, a progettare, a impegnarsi. Una vita diversa non nasce infatti dal fermarsi a constatare ciò che non va, dai problemi e dal pessimismo che toglie fiato all'andare, ma da quella buona notizia che è Gesù stesso.

Il Natale che ci prepariamo a celebrare vuol essere **l'incontro** con Colui che attraversa con noi il deserto della vita. Impariamo a non lamentarci della fatica del cammino né a scoraggiarci o a intristirci; amiamo, piuttosto, **il tempo di cui disponiamo**, valorizziamolo con cura – come ci ricorda l'apostolo Pietro nella seconda lettura –: ogni nostra giornata diventa allora tempo favorevole per riconoscere i vuoti da colmare, per spianare i colli dell'orgoglio e far spazio veramente a Colui che viene, l'unico Sposo del popolo di Dio. ●

FC

Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di don Luigi Galli.